

inscena



Giuseppe Battiston:

«Nell'amatorialità così come nel professionismo conta molto il piacere di mettersi in gioco, non quello che viene più facile»

Dagli Stati Generali della Cultura,
il messaggio di Claudio Mezzelani
e Claudio De Maglio:

**UN TESTO UNICO PER IL
FRIULI VENEZIA GIULIA**

A breve prende il via
la seconda edizione del
**FESTIVAL ITINERANTE DEL
TEATRO AMATORIALE,**
Premio Nazionale
"Marcello Mascherini"



Direttore Responsabile
Alessandra Betto

Responsabile Editoriale
Franco Segatto

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (Tv)

Segreteria
Renata Casagrande

Sede Redazionale
Viale Trento, 3 - Pordenone | Tel. 346 170 56 38

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

Con il patrocinio di



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

In copertina: spettacolo "Il Giramondo"

Sommario

EDITORIALE

Ci aspettano un autunno e un inverno ricchi di teatro **1**

EVENTO

*Sei le compagnie selezionate sulle 98 in corsa,
tutti gli occhi sono puntati sul Pordenonese* **2**

IL PERSONAGGIO

*Giovanni Battiston,
«il filo conduttore tra teatro e cinema è sempre la qualità»* **6**

TEATRO INSIEME 2011

Seminari, laboratori e un corso teorico-pratico **8**

Dagli Stati Generali della Cultura un testo unico per il Friuli Venezia Giulia **10**

LE NUOVE COMPAGNIE

*La compagnia "TeatroTuttoTondo" di Buttrio,
cultura e teatro rigorosamente in friulano* **13**

NOVITA' A TEATRO

Tutta colpa dei "capussi" **14**

La conferenza formativa dei Quadri Fita di Viterbo **16**

I LUOGHI DEL TEATRO

Lo Zancanaro di Sacile, politeama senza etichetta e aperto a tutti **18**

FISCO E DINTORNI

Quando l'attività non è commerciale vanno rispettate le clausole dell'articolo 148 **21**

Il mestiere dell'attore, il vero, dove tutto è falso **22**

La voce e l'attore **23**

INVERNO A TEATRO

*Programmi della 13.a edizione della Rassegna Regionale di Teatro Popolare di
Pordenone e della VII edizione della Rassegna Amatoriale Regionale del Friuli
Venezia Giulia e delle Comunità Italiane dell'Istria "Teatro a tema"* **24**



Ci aspettano un autunno e un inverno ricchi di teatro

**TEATRO INSIEME,
Festival Itinerante del Teatro
Amatoriale
con il premio nazionale
Marcello Mascherini
e la RASSEGNA REGIONALE
DI TEATRO POPOLARE**

Le manifestazioni teatrali estive da poco concluse si sono caratterizzate per la grande partecipazione del nostro affezionato pubblico e l'alto gradimento espresso dalla platea in tutte le date in tabellone. Archiviati "Fresco Teatro d'agosto" di Pordenone, la rassegna di teatro estivo di Roveredo in Piano e "Musae" con "Teatro in Villa" di Brugnera, che ha coinvolto diverse Amministrazioni pubbliche, la nostra attenzione ora si sposta sulle nuove e sulle tradizionali iniziative culturali in programma per l'autunno e l'inverno.

Ci attendono infatti molti appuntamenti. Rinnovata la convenzione tra il nostro Comitato Fita, il Comune e la

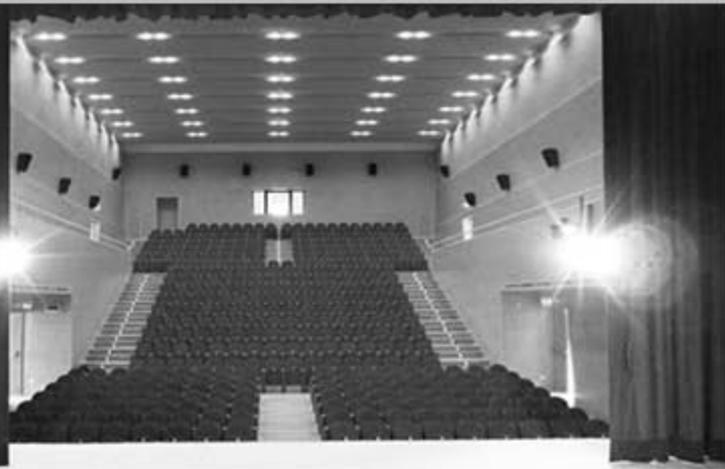
Provincia di Pordenone, a breve presenteremo la tredicesima edizione della Rassegna Regionale di Teatro Popolare che si svolgerà da novembre a marzo, come sempre realizzata in collaborazione con Associazione teatrale friulana e Gruppo Teatro Pordenone "Luciano Rocco". Dodici compagnie del Friuli Venezia Giulia porteranno in scena nell'Auditorium Concordia di Pordenone i loro migliori spettacoli.

A ottobre prenderà il via la seconda edizione del Festival Itinerante del Teatro Amatoriale con il premio nazionale dedicato allo scultore Marcello Mascherini che sarà ospitato nei teatri di Azzano Decimo, Pasiano di Pordenone e Prata di Pordenone. Dopo l'esordio dell'anno precedente, siamo sicuri di riuscire a catturare nuovamente l'interesse dei nostri spettatori. L'attenzione verso la rassegna è cresciuta così come il numero delle compagnie amatoriali italiane che quest'anno sono state in corsa per l'accesso al Festival.

Dalle pagine del nostro periodico colgo l'occasione per rivolgere a tutti i nostri associati l'invito a partecipare, come sempre numerosi, al nostro "Teatro Insieme", la cui giornata conclusiva è prevista per domenica 25 settembre. Quest'anno saremo ospiti della compagnia "L'Arc di San Marc" di San Martino al Tagliamento. Tema dell'edizione 2011 è il teatro per i bambini. Siamo sicuri che susciterà la curiosità e l'attenzione delle compagnie teatrali del nostro territorio.

In questi momenti di crisi economica e incertezza diffusa, con il nostro teatro speriamo di riuscire a donare un pizzico di serenità e spensieratezza alla nostra platea. ■

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. Pordenone



Una manifestazione itinerante nei comuni di Prata, Pasiano e Azzano

Sono 6 le compagnie selezionate sulle 98 in corsa, tutti gli occhi sono puntati sul Pordenonese

Cresce l'attesa per la seconda edizione del Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio Nazionale Marcello Mascherini

Alla luce del successo della prima edizione, il Comitato Provinciale Fita di Pordenone ripropone al suo affezionato pubblico il Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio Nazionale dedicato allo scultore Marcello Mascherini. Visto che squadra che vince non si cambia, abbiamo confermato il team che l'anno scorso è riuscito brillantemente a dare vita a questo concorso teatrale che si è fatto in breve conoscere in tutto il territorio nazionale, dando lustro al Friuli Venezia Giulia e, in particolare, alla provincia di Pordenone. Il Comitato pordenonese della Fita, assieme alle compagnie locali "Bazar degli strambi" e "Teatrozzo" e all'associazione culturale "Pro-

scenium teatro", dai primi mesi di gennaio di quest'anno ha ricominciato a lavorare fianco a fianco per programmare l'importante evento. Gli enti locali non si sono tirati indietro: come un anno fa, le Amministrazioni comunali di Azzano Decimo, Pasiano di Pordenone e Prata di Pordenone hanno offerto il proprio sostegno logistico (e non solo) per consentirci di iniziare a mettere in cantiere la seconda edizione.

Le nostre aspettative non sono andate deluse: al bando di concorso pubblicato in maggio si sono iscritte così tante compagnie provenienti da tutta Italia da riuscire a mettere in difficoltà la commissione esaminatrice,

sia per la qualità degli spettacoli da visionare, che per la quantità (ben 98).

Dall'esame di queste rappresentazioni teatrali è emerso un dato molto interessante. Gli sforzi che negli anni la nostra Federazione ha compiuto nel sostenere e spingere le compagnie associate a organizzare attività di perfezionamento e formazione hanno dato i loro frutti. I frequenti corsi di approfondimento e specializzazione hanno consentito di innalzare notevolmente la professionalità degli attori amatoriali, riuscendo così a portare in scena lavori di elevatissima qualità.

Anche per questo motivo, sarà ancor più difficoltoso il compito del collegio giudicante

Programma

VENERDÌ 14 OTTOBRE alle 21

AZZANO DECIMO - Teatro Marcello Mascherini
Compagnia "Giorgio Totola" di Verona
"I PETTEGOLEZZI DELLE DONNE" - di CARLO GOLDONI
Regia di Carla Totola e Tommaso De Bertì

SABATO 15 OTTOBRE alle 21

PRATA DI PORDENONE, Teatro Pileo
Compagnia "Teatro dell'accatto" di Montalcino (SI)
"L'ANATRA ALL'ARANCIA" - di W. DOUGLAS E M. GILBERT SALMON
Regia di Giordano Belloni

VENERDÌ 21 OTTOBRE alle 21

PRATA DI PORDENONE, Teatro Pileo
Compagnia "Teatronexus" di Rovigo
"LA MORTE E LA FANCIULLA" - di ARIEL DORFMAN
Regia di Barbara Chinaglia

SABATO 22 OTTOBRE alle 21

PASIANO DI PORDENONE Teatro Gozzi
"Compagnia Filarmonico Drammatica" di Macerata
"IL MARITO DI MIO FIGLIO" - di DANIELE FALLERI
Regia di Fabio Campetella

VENERDÌ 28 OTTOBRE alle 21

PASIANO DI PORDENONE Teatro Gozzi
Compagnia "La bottega dei Rebarò" di Roma
"UNA VOLTA NELLA VITA" - di GIANNI CLEMENTI
Regia di Liviana Gizzi

SABATO 29 OTTOBRE alle 21

AZZANO DECIMO Teatro Marcello Mascherini
Compagnia "Step" di Ancona
"RUMORI FUORI SCENA" - di MICHAEL FRAYN
Regia di Alberto Manini

SABATO 5 NOVEMBRE alle 21

Azzano Decimo, Teatro Marcello Mascherini
SERATA DI GALA e PREMIAZIONI



Tra ottobre e novembre la finale tra sei compagnie italiane

che dovrà valutare gli spettacoli e indicare i vincitori. Considerato il buon esito della prima edizione, la giuria è stata quasi completamente confermata.

Oltre alle Amministrazioni comunali in prima linea per la realizzazione del Festival, è doveroso ringraziare gli enti e le aziende che collaborano a vario titolo per la buona riuscita dell'evento e, in particolare, l'Assessorato alla Cultura della Regione, la Provincia di Pordenone, la Fondazione Crup e la banca di Credito Cooperativo Pordenonese.

Sarà sicuramente un'altra grande occasione per dimostrare al nostro pubblico la qualità e la professionalità delle compagnie teatrali italiane.

Buon teatro a tutti. ■

Franco Segatto



Compagnia: **Giorgio Totola** di Verona

I PETTEGOLEZZI DELLE DONNE

di **Carlo Goldoni**

Regia di **Carla Totola e Tommaso De Berti**

«Anche di questa commedia dovrò ripetere quello che ho detto di altre. A chi intende la nostra lingua farà un effetto, a chi non la capisce ne farà un altro». Questa frase nella prefazione del testo scritto da Goldoni, ci introduce nel variopinto mondo di questa commedia, in cui le protagoniste indiscusse sono le donne e la loro "lingua", la chiacchiera e il pettegolezzo, filo conduttore di un quotidiano popolare animato da sartine, merciaie, lavandaie, gondolieri, ambulanti e l'immancabile Arlecchino.

Vittime loro malgrado di questa situazione sono gli uomini, coinvolti direttamente o indirettamente dalle malelingue femminili, ma anche la povera Checchina, promessa sposa di Beppo, il quale si ritroverà nell'imbarazzante situazione di dover decidere se preferire l'amore alla reputazione, peraltro ormai terribilmente macchiata dalla voce che si è sparsa per tutta Venezia: la ragazza non è figlia legittima di Paron Toni come tutti credono, ma di Abagiggi venditore di noccioline.

Nella visione di Goldoni il pettegolezzo travolge come un fiume in piena tutte le classi sociali, dalle più umili alle più nobili, contribuendo a screditare la virtù della "novizza". Invidia, gelosia, noia, cattiveria? Che cosa spinga le nostre donne ad agire così non ci è dato di sapere. Il testo di Goldoni è però sempre attualissimo, sia nelle tematiche affrontate che nel modo di dipingere l'uomo e la donna, i quali, oggi come ieri sembrano non poter fare a meno della pratica del pettegolezzo: per diletto, per pura abitudine, per spirito di condivisione, ma anche perché è più facile mettere gli altri al centro dei nostri discorsi, piuttosto che pensare a se stessi e alle proprie problematiche.



Compagnia: **Filarmonico Drammatica**
di **Macerata**

IL MARITO DI MIO FIGLIO

di **Daniele Falleri**

Regia di **Fabio Carpetella**



Domani Giorgino e Michele (alias George e Michael) si sposano. Presi da uno scrupolo di onestà e orgoglio, i due ragazzi decidono di convocare le coppie dei rispettivi genitori per svelare loro la propria omosessualità e l'imminente matrimonio. L'annuncio si rivela esplosivo!

Le nozze saltano, le coppie scoppiano e a suon di sorprese scopriamo che ogni genitore nasconde "pirotecnici" scheletri nel proprio armadio.



Compagnia: **Teatronexus** di Rovigo

LA MORTE E LA FANCIULLA

di **Ariel Dorfman**

Regia di **Barbara Chinaglia**

All'Accademia di Belle Arti prima di creare il proprio stile gli aspiranti artisti apprendono le basi del disegno, copiando "dal vero" i soggetti dei loro esercizi. Con questo allestimento vogliamo fare allo stesso modo: partire dalla realtà.



In scena c'è quello che serve ed è esattamente quello che è: una porta, una credenza, sedie, sgabelli, una fioriera, una tovaglia, piatti, bicchieri, giornali, cibo. Abbiamo cercato di non essere retorici e di non giudicare o compatire i protagonisti. Essi sono un veicolo per portare alla luce storie rimaste nascoste per volontà politica o per il pudore di chi le ha vissute sulla propria pelle.

Questo testo ci è piaciuto subito e abbiamo voluto portarlo in scena così com'è, concentrandoci sugli aspetti psicologici e sulle paure dei personaggi e delle persone che li interpretano, ma anche sulle loro debolezze e sulla loro forza.

Il teatro è una straordinaria occasione di confronto con se stessi, per chi lo fa e per chi lo fruisce. Speriamo di riuscire a sfiorarvi, senza nemmeno toccarvi.

Compagnia: **Teatro dell'acatto**
di Montalcino

L'ANATRA ALL'ARANCIA

di **William Douglas e Marc Sauvignon**
Regia di **Giordano Belloni**

Prendete un autore televisivo di successo, brillante, spiritoso, simpatico. Chiarnatelo Gilberto Ferrari. Unitelo con una donna di nome Lisa, alla ricerca di passioni di coppia, dell'amore con la "A" maiuscola. Amalgamate con una bella segretaria, finta oca e vera volpe, poi aggiungete un conte, Francesco Maria Serravalle Scriveria, narcisista e pieno di sé: appariscente fuori e vuoto dentro. Sfumate con un'ombra di governante impicciona e sguaiata e servite il tutto. È l'anatra all'arancia, il capolavoro dello scozzese William Douglas Home, noto al mondo grazie al meraviglioso adattamento di Marc Gilbert Sauvajon, conosciuto in Italia grazie all'interpretazione cinematografica di Ugo Tognazzi e Monica Vitti.

Se cercate una commedia con il classico "colpo di scena", questa non fa per voi. Qui il colpo di scena non accade: semplicemente è. E si chiama Gilberto, gran mattatore della scena, burattinaio che muove i fili degli altri quattro personaggi, che mena le giostre portando tutti a fare ciò che vuole e che ha deciso fin da prima che il sipario si alzi per la prima volta. Istrionico, geniale, sublime stratega della vita e dell'animo umano, indossa sempre la maschera di leggera follia che è il suo punto di forza e con la quale batte, sempre, tutti i suoi avversari. Egli vince battaglie come quella per riavere la sola donna che veramente ama.



Compagnia: **Step** di Ancona

RUMORI FUORI SCENA

di **Michael Frayn**
Regia di **Alberto Manini**

È di questo che si tratta: porte e sardine. Fare entrare le sardine, fare uscire le sardine. Questa è la farsa, questo è il teatro, questa è la vita. Una sgangherata compagnia di attori rappresenta la commedia "Niente addosso", ma durante la tournée, tra amori e dissapori, si consumano i tre atti di "Rumori fuori scena".

In realtà, si sviluppano due sceneggiati in uno e ogni personaggio ha due personalità: la propria e quella dell'attore che rappresenta. Anche la presenza simultanea degli attori



in scena richiede molta concentrazione e attenzione ai dettagli. Il ritmo è così serrato e incalzante che gli artisti sembra si siano sincronizzati con un metronomo.

Il primo atto è quello di una commedia come tante, ma durante il secondo, quasi totalmente incentrato nel mostrare il teatro dal dietro le quinte, ci si rende conto che non è affatto così. Infine, nell'ultimo atto, la compagnia entra nel caos più totale, suscitando un fiume di risate.

L'idea di questa commedia è venuta a Michael Frayn mentre seguiva le prove di una compagnia teatrale. In un'intervista il drammaturgo dichiarò: «Lo spettacolo era più divertente da dietro (le quinte) piuttosto che da davanti. Ho pensato che un giorno avrei dovuto scrivere una farsa da dietro».

Compagnia: **La bottega dei Rebarò**
di Roma

UNA VOLTA NELLA VITA

di **Gianni Clementi**
Regia di **Liviana Gizzi**

Potremmo esordire citando un giudizio assegnato dalla critica a questa rappresentazione teatrale: "Una commedia dove si muore dal ridere". In effetti, i protagonisti sono morti e sono veramente tante le risate che gli stessi suscitano grazie alle loro battute e alle situazioni paradossali che riescono a creare.

I cinque personaggi di questa divertentissima e originale commedia di Gianni Clementi sono, in effetti, dei morti "molto vivaci" e attivi che rappresentano un'umanità particolarmente eterogenea inserita in una situazione piuttosto paradossale: si incontrano in un obitorio e interagiscono amichevolmente tra loro coperti da lenzuola bianche.

Essi si faranno conoscere attraverso i loro dialoghi surreali ed esilaranti, litigheranno, tenteranno un furto e una seduta spiritica, ma soprattutto avranno modo di confrontarsi e riflettere sulla propria esistenza. Una commedia tutta da godere, dove si ride della morte, si ride della vita vissuta, con un pizzico di umana commozione.



Giovanni Battiston «il filo co- tra teatro e cinema è sempre la qualità»



Nell'ampio panorama teatrale e cinematografico di questi anni è emersa la figura di un giovane attore friulano, il popolarissimo e pluripremiato Giovanni Battiston. Ho avuto il piacere di rivolgergli alcune domande per saperne di più della sua carriera, delle sue aspettative e conoscere la sua opinione sul nostro mondo teatrale.

Che cosa preferisce tra teatro e cinema? Le tournée nei teatri italiani con spettacoli considerati pezzi da novanta, quali "Orson Wells roast's" o "18.000 giorni - Il pitone" oppure mesi di prove e ciak sui set cinematografici con la garanzia di essere apprezzato da un pubblico più grande? «Non faccio questo

lavoro per diventare famoso. L'unico criterio che ha sempre accompagnato le mie scelte è di tipo qualitativo. Sia uno spettacolo o un film, devo poter sempre garantire un apporto personale e autoriale».

C'è uno spettacolo teatrale o un film cui è particolarmente legato. «Rispondere a questa domanda è davvero difficile. Al bando la retorica, cerco sempre ruoli via via diversi, personaggi nuovi e distanti da me, impegnandomi soprattutto in ciò che non so fare. Sono affezionato a ogni mio lavoro, forse a qualcuno di più altri, ma ognuno di essi mi ha insegnato molto. Se però posso indicare uno spettacolo o un film cui non ho partecipato, non ho alcun dubbio: "La dodicesima notte", regia di Marthaler, che ho visto diversi anni fa al Teatro Valle di Roma. Uno spettacolo straordinario con attori sublimi, una di quelle volte in cui guardando uno spettacolo di Shakespeare ho pensato: "Esatto! È questo! È così!". Per i film, "Blade Runner", un vero e proprio capolavoro».

Qual è la differenza nella creazione di un personaggio teatrale e di uno cinematografico?

«Quello teatrale ha una fisicità più

accentuata, senza però sconfinare nella caricatura o nella macchietta. Nel teatro lo sguardo dello spettatore è semplicemente collocato a una distanza differente: egli può scegliere cosa guardare, mentre al cinema è il regista che compie questa scelta per il pubblico. Per il resto, i principi sono gli stessi. Il personaggio è una figura cui viene attribuito un modo di muoversi, parlare, sentire».

Ci racconti come si è avvicinato al mondo del teatro, il primo approccio, le soddisfazioni e gli inevitabili momenti di scoramento. «Ho scoperto il teatro a Udine, mia città natale, quando ero ancora al liceo. Ho cominciato per gioco assieme a un gruppetto di amici. Soltanto poi ho capito che nella vita mi sarebbe piaciuto fare l'attore. Terminato il liceo, mi sono trasferito a Milano per studiare. Per 3 anni ho frequentato il "Milano Teatro Scuola Paolo Grassi" e, una volta diplomato, ho iniziato con il teatro. Poco a poco sono passato al cinema, cominciando con piccole parti. In quegli anni ho vissuto sicuramente momenti difficili, ma non sufficienti a farmi demordere. Sono abituato a faticare per ottenere quello che voglio. Nulla mi avrebbe fermato».



Un consiglio per migliorare la qualità del teatro amatoriale, coniugando passione, impegno e risorse limitate. «Non è questione di migliorare o peggiorare. Ciò che conta nell'amatorialità così come nel professionismo è l'onestà con cui si affronta il lavoro, ossia il desiderio e il piacere di mettersi in gioco completamente, senza filtri e accontentarsi di quello che si sa fare o che ci viene più facile».

«Per migliorare le proprie performance è necessario mettersi in gioco completamente, senza accontentarsi di ciò che viene più facile»

Una sua opinione sul ruolo dell'amatoriale nei nostri giorni. «Il palcoscenico è il luogo del confronto. Se fosse per me, farei studiare a scuola l'arte del teatro. È importante praticarla e approfondirla, per diventare spettatori consapevoli in grado di saper scegliere».

Lei è uno dei protagonisti del cinema italiano più amati e richiesti. I suoi spettacoli teatrali registrano spesso il "tutto esaurito". Che cosa si augura per il futuro?

«Sono una persona che svolge il proprio lavoro al meglio delle sue capacità. Vorrei continuare a operare con persone di cui ho stima e fiducia. Questa è una fortuna che mi riconosco e spero mi accompagni a lungo nel mio cammino».

Che cosa fa prima di iniziare a recitare? Un gesto propiziatorio, esercizi di respirazione, un modo particolare per rilassarsi e scacciare l'ansia. «Non sono scaramantico e prima di calcare la scena

sono generalmente molto sereno. Come ogni attore riscaldo bene la voce, senza eseguire esercizi particolari. Dal dietro le quinte ascolto il pubblico. Mi fa venire ancora di più la voglia di salire sul palco».

Il suo prossimo lavoro teatrale? «A parte la tournée di "18 mila giorni", in questi giorni sono impegnato con la lettura di un poemetto di Pascoli, "Italy", sempre assieme a Gianmaria Testa. In seguito, avrò qualche data con lo spettacolo musicale "Piero Sidoti in concerto" mentre la prossima produzione ex novo, nel 2012, a Torino, sarà il "Macbeth" di Shakespeare, con la regia di Andrea De Rosa».

Quando la rivedremo a Pordenone? «Non ho ancora definito il calendario delle recite, ma conto di tornare da voi al più presto con il prossimo lavoro». ■

Daniele Rampogna



Da "Pane e tulipani" a "Tutti pazzi per amore", passando per Franco Battiato e Domenico Modugno

Classe 1968, attore teatrale e cinematografico, Giuseppe Battiston nel cinema s'impone alle simpatie del pubblico recitando nel film "Pane e tulipani" di Silvio Soldini, per il quale ha vinto il David di Donatello e il Ciak d'oro come miglior attore non protagonista. Partecipa anche a un altro film di Soldini, "Agata e la tempesta", per cui ha avuto la nomination al David di Donatello quale miglior attore protagonista. Battiston ha anche partecipato a "La bestia nel cuore" di Cristina Comencini, per il quale è stato candidato al Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista. L'8 maggio del 2009 ottiene un nuovo David di Donatello (come miglior attore non protagonista) assegnatogli per l'interpretazione di Alberto Nardini nel film "Non pensarci", diretto da Gianni Zanasi. Il 6 maggio 2011 riceve il terzo David di Donatello (ancora una volta come miglior attore non protagonista) per il film "La passione" di Carlo Mazzacurati. Ha partecipato a film come "La tigre e la neve" e "Chiedimi se sono felice". Nel 1996, assieme a Massimiliano Spiezani, riceve una menzione speciale al premio teatrale Ubu per la pièce "Petito Strenge". Nel 2009 vince il premio Ubu come miglior attore per la sua interpretazione di "Orson Welles' roast", da lui scritto assieme a Michele De Vita Conti. Recita in "Amara Terra Mia" (2006, RadioFandango, distribuito Edel) album dei Radiodervish che contiene versioni inedite di due classici di Domenico Modugno, la registrazione live dello spettacolo omonimo e il video di "Amara Terra Mia" di Franco Battiato. Nel 2008 e nel 2010 interpreta il Dottor Freiss nelle due stagioni della serie Tv "Tutti pazzi per amore".

Seminari,
laborato-
ri e un
corso
teorico-
pratico:

*bambini e
ragazzi*

al centro
dell'attenzione
del teatro amatoriale

*La giornata conclusiva,
domenica 25 settembre,
a San Martino al Taglia-
mento, ospiti de "L'Arc
di San Marc"*

Seminari di drammaturgia, commedia dell'arte, scrittura teatrale, master di approfondimento delle fondamentali tecniche attoriali, corsi di trucco e numerose altre

sperimentazioni. Questi gli ingredienti che da sempre contraddistinguono Teatro Insieme, l'annuale manifestazione promossa dal Comitato Fita di Pordenone, che compie dieci anni e si presenta ancora più ricca.

Giunti a questo importante traguardo, agli organizzatori, sollecitati da quel vulcano di idee che risponde al nome di Norina Benedetti, si è imposta una riflessione: quale futuro può avere il teatro amatoriale se le giovani generazioni non ne sono coinvolte e rimangono preda (vittime???) del mezzo televisivo e dei famigerati videogame? È nato

incontro
di cultura
e approfondimento
teatrale

Teatro
insieme

10^a edizione **2011**

così "Il mondo incantato", seminario curato da Norina Benedetti che quest'anno propone un percorso teorico-pratico composto di spunti e materiali utili per spettacoli per bambini in cui prevalgano i grandi temi dell'infanzia: il consolidamento della propria identità, le paure, gli affetti, l'aspetto magico e immaginifico.

Appassionata di teatro, con un curriculum personale da fare invidia a molti e più "blasonati" addetti ai lavori, Benedetti lavora come insegnante nella scuola dell'infanzia, dove si interessa sia della promozione della

PROGRAMMA

5 | 7 | 12 | 14 | 19 | 21 | **Settembre 2011**
 Lu | Me | Lu | Me | Lu | Me | ore 21.00 - 23.00

Pordenone sede FITA, in viale Trento 3

IL MONDO INCANTATO

L'immaginario fantastico del bambino: analisi della fiaba classica fino all'attuale letteratura per l'infanzia. Quali storie e perché: i messaggi che il teatro può e deve dare. Adattare una storia alla scena: suggerimenti per creare un testo teatrale (con Norina Benedetti).

ELABORARE E ANIMARE SAGOME PER IL TEATRO D'OMBRA.

Indicazioni tecnico-pratiche sull'uso del teatro d'ombra (con Mariagrazia Scialino).

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2011

Nell'oratorio della Parrocchiale di San Martino al Tagliamento

Ore 10.00

Conferenza-dibattito "Il teatro ragazzi", condotto da Roberto Cuppone

Ore 13.00

Momento conviviale

Ore 15.00

Spazio aperto: momento di espressione dei gruppi Fita che offriranno un saggio della loro bravura



cultura teatrale, sia della letteratura dell'infanzia. Conduce infatti laboratori dedicati ai bambini e si occupa della biblioteca scolastica, incentivando la lettura del libro attraverso l'animazione. In questo percorso formativo sarà supportata da Mariagrazia Scialino, a sua volta insegnante di scuola dell'infanzia, che si interessa dell'aspetto scenografico e costruttivo del teatro e conduce laboratori di costruzione di marionette e burattini. In questo seminario-laboratorio lei fornirà gli strumenti di base per la realizzazione di sagome per il teatro d'ombra.

Il programma dedicato alla formazione si svolgerà, com'è ormai consuetudine, a Pordenone, nella sede Fita di viale Trento 3, con sei appuntamenti bisettimanali, i lunedì e i mercoledì dal 5 al 21 settembre, dalle 21 alle 23.

Domenica 25 settembre la manifestazione si trasferirà a San Martino al Tagliamento, ospite della locale compagnia "L'Arc di San Marc". L'Auditorium della parrocchia accoglierà attori, amici e simpatizzanti delle tante compagnie affiliate che, dopo i saluti di rito delle personalità della cultura, dello spettacolo e della politica locale, alzeranno il sipario sull'incontro conclusivo. Il programma prevede una "lectio magistralis" di Roberto Cuppone, eminente figura di studioso e operatore teatrale a tutto tondo. Laureato, dottorato e post-dottorato presso il Dams di Bologna e di Torino, attualmente è ricercatore di Discipline

dello Spettacolo presso l'Università di Genova, è attore e regista professionista dal 1976, ha partecipato a spettacoli con Losey, Nanni, Scaparro, Marcucci, De Bosio, Brintrup, Costa, Boso, Soleri, Merisi, Micol, Maag, Foà, Degli Esposti, Meditz, Pagliai, Gassman; ha tenuto lezioni internazionali a Parigi, Budapest, Londra, Bucarest e Nicosia; ha fondato e diretto due cooperative teatrali; come autore ha scritto circa trenta testi teatrali, rappresentati, tra cui alcuni con la regia di Soleri, Macedonio, Scaparro e Ferruccio Merisi. Insomma, insegna teatro perché lo fa, e viceversa.

Il suo intervento verterà sul tema del "Teatro ragazzi" nell'accezione della produzione di spettacoli destinati ai giovanissimi, ma anche della realizzazione di messe in scena con i ragazzi, per arrivare alla scrittura teatrale fatta con la loro diretta partecipazione, tenendo la sintesi tra in seminario svoltosi nelle settimane precedenti e le problematiche delle compagnie amatoriali che vorranno affrontare questo "genere".

Dopo il tradizionale momento conviviale, gestito come da consolidata tradizione dalla compagnia ospitante, nel pomeriggio si alzerà il sipario sull'attesa vetrina dei gruppi Fita curata da Daniele Rampogna, "Spazio Aperto", nella quale le compagnie aderenti proporranno le loro novità. Non è escluso un piccolo spettacolo a sorpresa, una sorta di saggio che evidenzia le tematiche approfondite nel seminario delle settimane precedenti. Su questo argomento gli organizzatori sono abbottonatissimi.

Insomma, anche quest'anno un piatto ricco e tutti i presupposti per un incontro di qualità. Per le piacevoli sorprese siamo sempre ben disposti, ma, con simili calibri in arrivo, un minimo di curiosità sarà legittimo mantenerla fino al termine dell'estate. ■

Francesco Bressan

Le riflessioni di Claudio Mezzelani e Claudio De Maglio, ma anche tante idee e proposte

Dagli Stati Generali della Cultura un testo unico per il Friuli Venezia Giulia



Claudio De Maglio

A metà giugno, nell'auditorium del Museo Revoltella di Trieste, si è svolto l'incontro dedicato alla sezione "Teatro e Danza" degli "Stati Generali della Cultura", fortemente voluti dalla Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie della Regione. È stato il primo di cinque appuntamenti, seguiti all'assemblea

generale del marzo scorso (a Udine), nel corso dei quali sono state rappresentate le varie anime culturali del Friuli Venezia Giulia: Teatro e Danza, Musica, Cultura umanistica, letteraria e scientifica, Arti figurative (fotografia, cinema), Beni culturali e Musei.

Gli "Stati Generali" rappresentano il frutto della collaborazione instaurata tra l'assessore regionale alla Cultura Elio De Anna e il presidente della VI Commissione consiliare Piero Camber che hanno offerto l'opportunità a tutte le associazioni del settore di presentare delle proposte per la realizzazione di un testo normativo unico in materia di Cultura del Friuli Venezia Giulia.

Una rappresentanza del Comitato provinciale della Fita ha preso parte all'assemblea generale di marzo e all'incontro successivo riservato a

una cerchia più ristretta di operatori culturali. Dopo «la prima fase di ascolto» a Udine, come l'ha definita l'assessore De Anna, una commissione ha elaborato una serie di proposte che sono state presentate il 15 giugno. Claudio Mezzelani, presidente dell'Associazione Teatrale Friulana, ha rappresentato in questo comitato ristretto il mondo del teatro amatoriale della nostra regione. Nella sua relazione ha giustamente ringraziato per il riconoscimento che in questa occasione è stato dato alla compagine non professionistica del teatro, la quale negli anni è cresciuta, sia come qualità degli spettacoli, sia nella ricerca di valori culturali propri del nostro territorio. Egli ha descritto le attività dell'Atf, senza tralasciare le altre realtà associative e federative che rappresen-

tano il teatro amatoriale, in primis Fita, Uilt e altri sodalizi triestini.

Secondo Mezzelani, è necessario giungere al riconoscimento delle nostre compagnie quali veri e propri operatori teatrali: «Il nostro apporto è fondamentale per capillarità, in quanto siamo presenti in tutti i centri minori, anche gestendo in prima persona rassegne di teatro in luoghi a volte sprovvisti di una sala teatrale ad hoc e assolvendo a una richiesta che il teatro professionistico non potrebbe mai soddisfare; svolgiamo un'attività propedeutica al teatro, perché spesso molte persone lo scoprono con noi e con i nostri spettacoli maturano e diventano spettatori attenti e preparati del teatro professionistico; offriamo un'importante opportunità, poiché molti giovani, consumata l'esperienza del teatro scolastico e non volendo o non potendo seguire strade d'impegno professionistico, trovano naturale sbocco della loro passione nelle nostre compagnie».

Tanto impegno però non sempre viene riconosciuto: «Tutto questo è frutto del lavoro di operatori che, per obblighi statutari, non ricevono un compenso economico, ma questo non significa che l'attività si possa condurre a costo zero – ha continuato Mezzelani – molte volte ho sentito la frase "Gli amatoriali se hanno i soldi fanno, se non li hanno, fanno lo stesso". Ciò non corrisponde al vero, anzi, rischia di compromettere in maniera irrepara-

bile il nostro lavoro. Contributi ridotti drasticamente da un anno all'altro non comportano la rinuncia a qualche progetto, ma determinano la paralisi dell'associazione. Da qui la necessità di disporre di fondi stabili che per progetti pluriennali si traducano in contributi a cadenza pluriennale. Un'attenta valutazione non può non tenere conto poi che i nostri contributi vengono nella quasi totalità dei casi reinvestiti in Regione, creando un flusso virtuoso e non dispersivo dei fondi erogati».

Da qui la proposta di una più attiva collaborazione tra gli amatoriali e il mondo professionistico: «Aprire un

ridotto all'osso. Siamo consci che la nostra formazione non ci permette di competere con le eccellenze, ma siamo sicuri di poter produrre risultati dignitosi che sommati al costo risibile, se confrontato con i prezzi ufficiali, devono promuovere perlomeno un ragionamento a riguardo. Siamo pronti ad essere monitorati e scelti nel nostro lavoro, indirizzati anche, aiutati magari. Sia chiaro, tutto per moltiplicare, a costo tendente allo zero, le occasioni di teatro in regione e soddisfare le giuste aspettative di quei gruppi che molto fanno per la loro crescita artistica e che

gli stati generali

CINQUE INCONTRI PER ASCOLTARE, DISCUTERE E CONFRONTARSI

DELLA CULTURA

confronto costruttivo - ha aggiunto - per individuare dove e come le due strade si possano incontrare. Se da sempre gli amatoriali si sono rivolti ai professionisti con occhio attento verso la loro attività artistica interpretata sempre come occasione di apprendimento (ma anche per attività di formazione, conduzione di laboratori, regie; per supporti tecnico-logistici, noleggio di attrezzature, affitto di spazi teatrali), non sempre c'è stata dall'altra parte la curiosità di osservare la nostra attività e scoprire se ci fossero dei punti di contatto e possibile collaborazione. Ci riteniamo, per esempio, pronti a condividere e rimpolpare stagioni teatrali che la crisi economica ha



Claudio Mezzelani

molto spesso si trovano a cogliere i frutti del loro impegno fuori dai confini regionali, in rassegne e concorsi che offrono il meglio del teatro amatoriale italiano e che a volte superano in affluenza e gradimento le stagioni di teatro professionistico».

Non ultimi, l'annosa questione degli spazi teatrali e la collaborazione con le Amministrazioni locali per mantenere attive queste strutture al fine di ammortizzare gli elevati costi di gestione: «Da un lato, il teatro amatoriale è spesso alla ricerca di siti dove condurre la propria attività (prove, laboratori, spettacoli), ma spesso si trova nell'impossibilità di pagare affitti regolari - precisa Mezzelani - dall'altro molte Amministrazioni si trovano ad aver ristrutturato una sala teatrale o polifunzionale, senza disporre dei fondi necessari alla loro conduzione, rischiando di abbandonarla a un inevitabile precoce deperimento. Noi ci proponiamo come custodi virtuosi di questi spazi, per i quali riteniamo di essere i naturali destinatari, dando vita a rapporti di volta in volta condivisi con gli amministratori, rendendoci disponibili alla loro gestione in cambio dell'utilizzo secondo i nostri scopi statutari».

Per giungere al riconoscimento delle realtà amatoriali quali operatori teatrali a tutti gli effetti è necessario passare anche attraverso la definizione di un testo normativo unico in materia di Cultura del Friuli Venezia Giulia, un'impresa ardua che richiede un grande lavoro a monte: l'indicazione chiara delle competenze della Regione, dei parametri per valutare i progetti presentati dagli operatori culturali presenti nel

territorio e l'individuazione di valutazioni oggettive per compiere le opportune valutazioni nel merito. Claudio De Maglio, direttore della Civica Accademia d'arte drammatica Nico Pepe di Udine, si è interrogato sulla modalità di definizione della qualità di un progetto o della sua "necessità" sotto il profilo artistico e culturale. Egli propone di fissare alcune caratteristiche, quali l'identità del soggetto o dei soggetti che lo presentano, oltre alla specificità e alla durata: «Si tratta di triangolare identità-tipicità-modalità organizzative e territorio, indicando come parametri di valutazione la continuità e la certezza dell'associazione, un'identificazione in base a una tipologia predominante di attività e il suo profilo territoriale».

La durata del progetto «va perciò valutata sotto due punti di vista: il primo che concentra le attività in un lasso breve di tempo (per esempio, i festival); un secondo, che prevede un arco temporale più ampio». La dimensione dei progetti non è un aspetto secondario: «La valutazione dell'accessibilità dei progetti va analizzata dagli operatori con un criterio di storicità culturali, cercando di trovare delle possibilità per chi inizia un'attività, senza creare un circolo chiuso».

Infine, secondo De Maglio, che ha raccolto le istanze di molti operatori culturali del Friuli Venezia Giulia, è necessario pensare a una «cadenza triennale del finanziamento attraverso l'introduzione di specifiche convenzioni, al fine di consentire ai progetti di dispiegare nel tempo i propri obiettivi e agli operatori del settore di verificarne la portata». ■

Teatro&danza

Musica

Culturaumanisticaletteraria
&scientifica

Artifigurativefotografia
&cinema

Beniculturali&musei

LA REGIONE ASCOLTA LA CULTURA





**La compagnia
"TeatroTuttoTondo"
di Buttrio**



cultura e teatro *rigorosamente in friulano*

L'associazione culturale "TeatroTuttoTondo" è nata nel dicembre 2004 a Buttrio, ma aveva iniziato a muovere i primi passi 10 anni prima come "Teatro delle favole", realtà culturale creata dagli stessi soci fondatori del "TTT" che realizzava attività ludico teatrale per i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori della località friulana. È un sodalizio senza scopo di lucro che promuove iniziative di carattere teatrale e culturale in lingua friulana, con una peculiarità: i testi sono ideati, elaborati e scritti soltanto dai soci.

La compagnia organizza anche spettacoli, rappresentazioni e laboratori teatrali finalizzati alla promozione di vari momenti di animazione e aggregazione, ricorrendo al gioco per stimolare la curiosità. Non ultime, le attività culturali formative per favorire un corretto e armonico sviluppo educativo di bambini, ragazzi e adulti. Nel periodo autunno-inverno l'associazione programma inoltre una rassegna teatrale caratterizzata da spettacoli principalmente



in friulano. Ogni anno propone laboratori di clownerie, dizione, lettura espressiva, espressione corporea e improvvisazione.

Nel 2010 è confluita nelle file dell'associazione culturale udinese il gruppo "RetroScena", nato nel 2007 come compagnia di teatro di strada. L'amore per il teatro in ogni sua forma ha spinto una folta rappresentanza di giovani attori studenti ed ex-studenti di varie scuole superiori, accomunati dall'esperienza pluriennale del Palio Teatrale Studentesco di Udine, a riunirsi ogni estate per animare molte rievocazioni medievali in tutta la regione.

In questi mesi il cartellone del "TeatroTuttoTondo" offre lo spettacolo "Contis", liberamente tratte dal libro "Amalars" di Alessandra Kersevan composto da una

parte dedicata a racconti di aria (il primo respiro della vita, le credenze); di acqua (da bere, per lavorare, le sue leggende); di terra (le fondamenta del nostro essere); di fuoco (il conforto di stare insieme attorno a lui). Insomma, una raccolta di sensazioni, emozioni, scoperte, e poesie da ascoltare, da vedere, da portare a casa e conservare. Il gruppo "RetroScena" sta portando in scena "Radio Prince", commedia movimentata da un deejay, un medico, un'infermiera, un elettricista e una ragazza in coma. Questa la trama: fa caldo e Lione si prepara al ponte di ferragosto. Il condizionatore della stanza della paziente ospite di una clinica specializzata si rompe. Il giovane elettricista Antoine Morin viene accolto dall'infermiera Ktoshenko e dal dottor Dupont, medico caposala, mentre alla radio va in onda la lettura del "Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry, sottofondo ideale per l'inizio di una storia davvero irrealista. ■

Marco Braidotti



Tutta colpa dei “capussi”

Commedia brillante, in due atti, portata in scena dalla compagnia “Cibìo” di Chions

A metà giugno la compagnia teatrale “Cibìo” di Chions ha debuttato con un nuovo lavoro: la commedia brillante in due atti “Cossa nasse sot i capussi?”, in dialetto veneto-pordenonese, scritta da Aldo Presot che si è ispirato a un racconto francese.

L’ambientazione è la casa dell’avvocato Carlo Callegaris, che è anche un uomo politico del Friuli Venezia Giulia. L’Assessorato regionale da lui diretto (delega alla Famiglia) lo impegna principalmente nella moralizzazione dei costumi e nella promozione di leggi contro l’aborto e la prostituzione. Tutte regole giuste, ma è meglio se a osservarle sono

gli altri. Quando dovrà confrontarsi con la realtà del proprio nucleo familiare, il povero assessore dovrà compiere delle scelte non sempre in linea con il suo mandato.

Tutto comincia dall’orto di casa, dove la collaboratrice domestica sta piantando dei cavoli cappucci, piante sotto le quali, secondo le favole, nascono i bambini. In casa Callegaris, dopo l’abbondante piantumazione, di bambini ne cominciano a nascere tanti, troppi. L’avvocato affronta le diverse situazioni con l’astuzia del politico navigato, cercando di barcamenarsi tra situazioni grottesche e diversi sotterfugi con la moglie Ornella,

la figlia Anita, il figlio Marco, la mamma Piera, la serva Giulia. Il finale è un vero e proprio inno alla vita, che giunge grazie alla visita inaspettata di una vecchia compagna di scuola che apre nuove orizzonti nella mentalità dell’avvocato-assessore.

La commedia, in dialetto veneto-pordenonese, di facile e immediata comprensione, è ricca di espressioni colorite e modi di dire che esprimono la spontaneità, la freschezza e l’immediatezza dei personaggi.

La preparazione di questo nuovo lavoro ha richiesto uno sforzo notevole da parte di tutti. Dopo quasi vent’anni

ininterrotti, Aldo Presot ha passato il testimone della regia al portogruarese Daniele Travain, che ha apportato importanti novità nella costruzione dello spettacolo. Gli attori hanno dovuto provare la propria parte per oltre un anno, con due sessioni settimanali.

Gli schemi del teatro, i movimenti, gli spazi, il ritmo, la recitazione, la credibilità e la caratterizzazione dei protagonisti hanno costituito la fatica maggiore per il regista e i suoi collaboratori. Il risultato è uno spettacolo brillante ed elegante, in cui la storia si sviluppa attraverso un crescendo di situazioni credibili e di grande impatto visivo e recitativo.

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare molto la svolta artistica della compagnia teatrale della Pro loco di Chions. ■

Rosella Liut



IL CAST

Carlo Callegaris *avvocato, assessor regional*

Maurizio Stefanuto

Ornella *sò femena*

Bernadetta Lubiato

Anita Callegaris *sò fija*

Cristina Berti

Marco Callegaris *sò fiol*

Cristian Peschiutta

Piera Callegaris *la nona*

Giulietta Santin

Giulia *la cameriera*

Giorgia Basso

Marta Moretti *vecija amiga de Carlo*

Cristina Santin

Desiderio *fiol de Marta*

Manuele Papais

Scene: Luciano Martin, Aldo Presot, Ezio Liut

Tecnici: Ottorino Drigo, Manuele Papais, Giorgio Zanutto

Trucco: Bernadetta Lubiato, Giulietta Santin

Direzione di scena: Rosella Liut

Regia: Daniele Travain

VENDO VENDO VENDO

Pannelli componibili per scenografia in legno e faesite, usati per una sola commedia:

n. 13 pannelli 105 x 300

n. 2 mezze quinte 50 x 300

n. 1 sopraporta rettangolare 70 x 105

n. 1 sopraporta ad arco 70 x 105

n. 1 pannello uso porta 105 x 230

Euro 200,00

possibile consegna a domicilio, da concordare.

333-4728448 Aldo



Dopo la Liguria, la collaborazione tra Fita e Anci arriva in Friuli Venezia Giulia

È impossibile riepilogare in poche righe le molteplici tematiche affrontate nella conferenza formativa dedicata ai quadri Fita, il 4 e 5 giugno a Viterbo, appuntamento fortemente voluto dal direttivo nazionale della Fita. È doveroso plaudire iniziative di questo livello che mirano ad aggiornare e arricchire la preparazione tecnico-pratica dei partecipanti anche attraverso il confronto sulle esperienze maturate.

Alla duegiorni formativa hanno partecipato oltre 70 Comitati, tra rappresentanze regionale e provinciali. I lavori si sono aperti con l'illustrazione del nuovo sito internet della Fita nazionale (www.fitateatro.it)

che offre alle compagnie amatoriali molte opportunità per pubblicare gli eventi da loro organizzati e tutte le novità che le riguardano. Nello stesso tempo si può fruire di aggiornamenti in tempo reale su adempimenti fiscali e burocratici, problematiche e scadenze relative alla Siae, opportunità di aggiornamento e specializzazione, dettagli tecnici e caratteristiche della polizza assicurativa "firmata" Fita.

A Viterbo uno spazio rilevante è stato riservato al progetto "Sviluppo della cultura locale e del territorio attraverso il teatro" presentato e seguito da Antonio

Elmo Bazzano della Fita Liguria (vedi a pag. 17) che crea un proficuo legame di collaborazione con gli enti pubblici, in particolare con i Comuni che sono i nostri più abituali interlocutori. «In questo senso – spiega Franco Segatto, presidente della Fita di Pordenone – il coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, conferisce sicuramente un decisivo valore aggiunto all'iniziativa. Siamo convinti che la sperimentazione del progetto porterà nel breve periodo risultati positivi. Dopo il test della Liguria, contiamo di poter attivarlo in Friuli Venezia Giulia». ■

Il teatro, strumento di sviluppo della cultura locale e del territorio

Un progetto ad hoc che proietta a livello nazionale un programma di collaborazione tra compagnie teatrali e le Amministrazioni comunali del nostro Paese. È l'iniziativa di Fita e Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) che si concretizza in un percorso condiviso che punta allo sviluppo della cultura locale e, nello stesso tempo, del nostro territorio.

«Assieme ad Andrea Ranieri, responsabile nazionale alla Cultura Anci, nonché assessore alla Cultura del Comune Genova – spiega Elmo Bazzano, che è anche responsabile del progetto e presidente della Consulta Ligure delle associazioni per la cultura, le arti, le tradizioni e la difesa dell'ambiente – stiamo perfezionando questa iniziativa. Al fine di disporre delle necessarie garanzie operative, stiamo programmando un test in Liguria, assie-

me all'Assessorato regionale alla Cultura, coinvolgendo un numero di Comuni che rappresenti interamente l'universo della nostra regione. Sulla base di queste risultanze, verrà pianificato un progetto pilota Anci-Fita che potrebbe accompagnare la nostra Federazione verso importanti traguardi. C'è una frase del poeta statunitense Ezra Pound, grande protagonista del modernismo, che sintetizza al meglio lo spirito che ci anima: "Se un uomo non si batte per le proprie idee, o non vale l'uomo, oppure non valgono le sue idee". L'AnCi è il partner perfetto con il quale intraprendere questa nuova avventura: sono 7.149 i Comuni aderenti all'associazione, rappresentativi del 90% della popolazione italiana. «Questi numeri esprimono chiaramente il saldo radicamento di questa realtà nel tessuto sociale e culturale

del nostro Paese - continua Elmo Bazzano - in 100 anni di attività, l'AnCi ha lavorato con passione e continuità al servizio delle istituzioni e al fianco anche di chi, come la Fita, giorno dopo giorno è impegnata a favorire lo sviluppo culturale del territorio. Un ruolo, e più ancora un modo di interpretarlo, che nel 2004 ha fatto guadagnare all'AnCi la medaglia d'oro al merito civile del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con la seguente motivazione "Per lo spirito di dedizione ai valori del complesso dei Comuni italiani, per aver custodito, valorizzato e promosso un patrimonio – le città – di tradizione e cultura, identità e capacità di innovare che rende vivo e vitale il Paese". Le nostre motivazioni alla base dell'accordo si integrano dunque al meglio con la genesi statutaria dall'AnCi». ■



**FESTA DEL TEATRO 2011
XXIV EDIZIONE
Dal 29 settembre al 2 ottobre**

Hotel Hermitage
Portoferraio, Isola d'Elba (Livorno)

Il programma comprende stage, mostra dei costumi e vetrina dell'autore, Premio Fitalia, "Angoli di Teatro", Accademia e tante altre sorprese. L'intero programma è consultabile sul sito www.fitateatro.it

TEATRO
ZANCANARO

Lo Zancanaro di Sacile, politeama senza etichetta e aperto a tutti

1911-2011
si festeggiano i
100 anni dello storico
edificio progettato
dall'ingegnere
Ugo Granzotto

Nel primo decennio del secolo scorso il degrado del vetusto Teatro Sociale e il contrastato avvio dell'attività del Salone Ruffo, voluto nel 1908 dalle gerarchie ecclesiastiche sacilesi più sull'onda di una polemica politica che per un preciso intento sociale, resero evidente quanto tali carenze potessero nuocere alla vita sociale e culturale della cittadina. Erano sorte nel frattempo, altre sale d'intrattenimento nelle quali si andavano proiettando le prime pellicole cinematografiche, ma erano per lo più locali di fortuna, ricavati da enormi stanzoni di osteria che, non avendo i requisiti di un teatro, tendevano a proporsi come cinematografi e sale da

ballo o per "conferenze illustrate da proiezioni luminose".

Fu indubbiamente anche attraverso queste variegate presenze che si avvertì come la città di Sacile non potesse rimanere priva di un così importante strumento culturale. Il dibattito culturale auspicava la costruzione di una nuova struttura polivalente, diversa dal vecchio Sociale, capace di accogliere adeguatamente anche le novità che si stavano imponendo (cinema, varietà, caffè chantant, conferenze). L'Amministrazione comunale, pur non comprendendo nelle sue priorità l'istituzione di un altro teatro, si rendeva conto delle esigenze della cittadinanza e nel 1908, usciti da anni di crisi e ritrovata una certa stabilità politica, si riuscì finalmente dare l'avvio a un piano di lavori pubblici di grande portata sociale. La città andava assumendo un volto più moderno e attivo, iniziando a trasformarsi lentamente da "giardino della Serenissima" in quel centro commerciale e industriale che è oggi sotto i nostri occhi.

In queste circostanze la costruzione di un teatro da parte della Pubblica ammini-

strazione sarebbe parsa un'evenienza del tutto possibile e forse anche auspicabile, soprattutto dopo la realizzazione del "clericale" Ruffo. Invece al nuovo teatro ci pensò Vittorio Zancanaro, personaggio dell'emergente borghesia cittadina, appartenente a una famiglia di possidenti agricoli originaria della provincia di Venezia che si era insediata in zona di Topaligo soltanto pochi decenni prima. Vittorio in occasione del suo matrimonio, aveva preso casa in Sacile, trasformando in un'elegante abitazione il vecchio villino di caccia, acquistato con i terreni circostanti, un anno prima a nord della città, fuori della vecchia cerchia muraria di San Rocco.

Le cronache locali lo definiscono un «... vero rivoluzionario in edilizia...» che «... regalerà al comune una via che metterà in comunicazione la Piazza del Plebiscito colla strada provinciale mediante un sotto passo pel palazzo Biglia, sui fondi del predetto Zancanaro», aggiungendo subito dopo che «il signor Zancanaro sta preparando l'area da parte al suo palazzo per la creazione di un politeama che, a quanto ci assicura, risponderà veramente



a tutte le esigenze dell'estetica e dell'arte. Ne è progettista l'egregio signor ingegnere Ugo Granzotto».

I lavori per il teatro furono effettivamente avviati e proseguirono, seguiti dalla stampa e dalla curiosità dei cittadini, fino all'estate del 1911. Il 14 luglio venne finalmente rilasciata regolare licenza «al signor Vittorio Zancanaro per l'esercizio di un cinematografo nel Politeama di sua proprietà, tenuto il concessionario alla stretta osservanza delle leggi, regolamenti e altre disposizioni vigenti in argomento». Per l'apertura ufficiale occorreva attendere il 22 novembre 1911 quando, dopo aver ottemperato alle ulteriori richieste degli esperti del Genio civile, sentito un'ultima volta il parere della Commissione comunale, veniva definitivamente concessa la licenza di apertura.

Il nuovo complesso portava l'inconfondibile impronta creativa dell'ingegner Granzotto, basata su un leggero tocco di stile liberty, appena accennato per non appesantire la semplicità complessiva dell'edificio. Alla facciata originale, qualche anno dopo Granzotto stesso aggiunse un avancorpo, con soprastante terrazzo, probabilmente per allargare il foyer originario, risultato un po' piccolo per ospitare anche un servizio di bar e caffetteria. Non esistono immagini dell'interno, se non quelle relative all'incendio, seguito al disastroso bombardamento

del 1917. Sulla base di quelle fotografie si può però desumere che lo Zancanaro si presentava con le caratteristiche tipiche di un politeama ottocentesco, destinato a ospitare spettacoli di vario genere o conferenze come era d'uso allora. Il palcoscenico serviva per la lirica come per la prosa, con un boccascena, probabilmente mobile, atto a restringere notevolmente l'apertura della "bocca d'opera". La platea era concepita come una pista che, sgomberata dalle sedie, diveniva un'area per il ballo, per gli incontri di boxe e di scherma o per i saggi ginnici. Tutt'intorno alla platea correavano due gallerie semi circolari che si protendevano fino al proscenio: quella più in basso, riservata ai posti distinti, era divisa in palchi con ingresso indipendente; in quella superiore invece i palchi erano comunicanti. Le fotografie sembrano escludere la presenza di un loggione, ma è presumibile che loggione e galleria superiore formassero un unico complesso.

Non risultano particolari festeggiamenti per la sua inaugurazione, anche perché in realtà il teatro era stato posto in uso "alla chetichella" già a partire dalla primavera



del 1911. Un'apertura quindi in sordina, senza clamori ma non senza polemiche. La più curiosa riguardava il nome: quello Zancanaro «...nome di un proprietario qualunque...» inciso a grandi lettere sulla facciata dell'edificio, secondo il corrispondente locale del quotidiano della curia udinese «...avrebbe abbassato il teatro al grado di una bottega di salumeria...».

Questa, come le altre critiche mosse, non scalfirono più di tanto la fortuna del teatro, anzi contribuirono a creargli intorno un'atmosfera di grande aspettativa e di forte richiamo soprattutto per la sua natura di teatro libero da ogni etichetta, aperto a tutti, con un numero di posti assai elevato per l'epoca e una programmazione quanto mai regolare e continua. L'invasione tedesca del 1917 però ridusse il teatro, già bombardato e incendiato, a ripostiglio e stallo per la cavalleria austro-ungarica. Il nuovo Politeama Zancanaro, completata la ricostruzione alla fine del 1921, fu collaudato nel febbraio dell'anno successivo. Nel frattempo, Vittorio, forse profondamente scosso dalla morte del figlio Pietro, aveva passato la mano, cedendo il locale nel suo stato rovinoso con «ogni annesso, accessione e pertinenza con tutti i diritti, compreso quello per risarcimento danni di guerra» a un gruppo di industriali sacilesi che ne avevano affidato la ricostruzione all'ingegner Camillotti. Il progettista rimaneggiò completamente la struttura originaria, creando



un edificio assai più grande e complesso, dal tratto vagamente neoclassico, ancora oggi parzialmente leggibile sulla facciata.

Il disegno interno invece non si discostava sostanzialmente da quello precedente. Una particolare attenzione venne posta nei confronti delle strutture cinematografiche per dare maggior spazio all'emergente settima arte. Il teatro raggiunse però una definitiva sistemazione solo nel corso degli anni, attraverso ritocchi e aggiustamenti volti a completarlo e a migliorarlo, pur con alterne fortune, fino ad arrivare nel 1988, alla definitiva acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale.

Nel 1992 l'Amministrazione Comunale diede l'avvio ai lavori resisi necessari per il recupero della struttura, affidando il progetto all'ingegner professor Romeo Ballardini, cui dobbiamo la veste attuale. Il rinato Zancanaro, inaugurato nell'autunno del 1997, si presentò ai sacilesi con qualche modifica esterna, ma sostanzialmente intatto nella sua struttura interna e rigorosamente rispettoso delle sue dimensioni principali. La capienza totale, fra galleria e platea è di 720 posti. L'unica rilevante modifica esterna riguarda l'aggiunta di un porticato, simile a quello originario del 1914, sulla facciata. Oggi come allora serve per dare più spazio all'atrio e al foyer. I materiali di rifinitura degli interni sono stati appositamente scelti fra quelli fonoassorbenti e il boccascena è stato dotato di mezzi tecnici che consentono la sovrapposizione delle funzioni teatrale e cinematografica. Davanti al palco trova

spazio il "golfo mistico", la fossa dell'orchestra direttamente collegata tramite un corridoio sotterraneo ai cameroni di servizio. Il palcoscenico, pur avendo mantenuto l'ampiezza del precedente, ha assunto le caratteristiche di una moderna e funzionale macchina teatrale, grazie all'impiantistica installata. Oggi dunque lo Zancanaro, dopo aver rischiato, fra l'altro, di diventare un supermercato, festeggia il suo centesimo compleanno con l'orgoglio di essere

tornato uno splendido luogo teatrale e una funzionale sala cinematografica, com'era nelle intenzioni del suo primo lungimirante costruttore. ■

Francesco Bressan

FOTOGRAFIE e TESTO: Nino Roman, "Politeama Zancanaro - Ottant'anni di attività del teatro a Sacile 1911-1990", edito da Marsilio.

"L'Iniziativa" di Sacile è di casa su uno dei palcoscenici più belli del Friuli Occidentale

Il desiderio di ogni compagnia teatrale è recitare in un bel teatro e a ciò non sono estranee nemmeno quelle amatoriali. L'orgoglio della regista della compagnia teatrale "L'Iniziativa" di Sacile, Angela Bonacotta, era calcare la scena dello "Zancanaro", uno dei teatri più belli della nostra provincia, ma per poterlo fare bisognava preparare uno spettacolo che fosse all'altezza della storica sala.

In concomitanza con la celebrazione del ventennale della compagnia, tra 2002 e 2003 "L'Iniziativa" ha rappresentato la commedia musicale più bella di Garinei e Giovannini: "Rugantino". Attori e cantanti, accompagnati dall'orchestra diretta dal maestro Mario Zanette, hanno dato vita a una serata memorabile in un teatro tutto esaurito. A "Rugantino" seguirono altre commedie di spessore come "Natale in casa Cupiello" di Eduardo e, ultima della serie, la commedia musicale "I sette Re di Roma" di Luigi Magni con le musiche di Piovani.

Per lo Zancanaro "L'Iniziativa" da 6 anni orga-

nizza "Palcoscenico Aperto, ovvero le varie facce dello spettacolo teatrale", rassegna che si è proposta di dare fiducia ai talenti locali, spesso poco considerati, dando loro la possibilità di esprimersi su un palcoscenico. L'intento che ha animato la realizzazione di questo progetto è valorizzare le ricchezze artistiche del nostro territorio, in un'ottica di potenziamento delle loro professionalità e peculiarità. Oltre a questo proposito la compagnia ha voluto valorizzare anche altri esempi di rilievo del panorama artistico nazionale e non solo, con la finalità di arricchire e potenziare l'offerta artistica locale. "Palcoscenico Aperto" ha dunque abbracciato le diverse arti dello spettacolo dal vivo, dando origine a insolite fusioni e contaminazioni.

Tra gli ospiti di "Palcoscenico Aperto" vanno ricordati "La Banda Osiris", "Giobbe Covatta", "Marco Marzocca", "Lella Costa", lo spettacolo di danza e musica tradizionale flamenco "Luna nueva" della compagnia Mimbrales. ■

Angelica Zamarian

QUANDO L'ATTIVITÀ NON È COMMERCIALE VANNO RISPETTATE LE CLAUSOLE DELL'ARTICOLO 148

Un nuovo statuto per le compagnie che non hanno barrato tutte le caselle dalla a) alla f)

Imparare a distinguere le attività commerciali da quelle che non lo sono, per sapere quando la fattura deve o meno prevedere l'applicazione dell'Iva. È l'obiettivo dell'intervento di Marco Zamò, consigliere e segretario del direttivo dell'Associazione Teatrale Friulana che, a margine dell'assemblea di fine giugno, ha illustrato i punti salienti delle clausole richiamate dall'articolo 148 del Testo Unico delle Imposte Dirette.

La norma recita che "non è considerata commerciale l'attività svolta nei confronti degli associati o partecipanti, in conformità alle finalità istituzionali, dalle associazioni, dai consorzi e dagli altri enti non commerciali di tipo associativo. Le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo". «Queste condizioni richiamate dall'articolo 148 - ha puntualizzato Zamò - dovrebbero essere presenti negli statuti di tutte le compagnie associate affinché si possano considerare non commerciali le attività svolte tra le stesse e l'Associazione Teatrale Friulana o altre Federazioni. Ciò al fine di passare, in caso di fornitura di spettacoli teatrali, dall'emissione di una fattura con Iva all'emissione di una ricevuta esente Iva».

L'articolo del Tuir riporta come "le associazioni interessate (Atf, Fita e associati, ndr) devono inserire nei propri statuti, redatti anche nella forma di scrittura privata registrata, le seguenti clausole:

- a) divieto di distribuire anche in modo indiretto utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione;
 - b) obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di scioglimento, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità;
 - c) esistenza di una disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
 - d) obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario;
 - e) principio dell'eleggibilità libera degli organi amministrativi, principio del voto singolo, principio della sovranità dell'assemblea dei soci, esistenza di criteri di ammissione e di esclusione dei soci, degli associati e dei partecipanti, esistenza di criteri e di idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative deliberazioni e dei bilanci;
 - f) principio dell'intrasmissibilità della quota associativa (a eccezione dei trasferimenti a causa di morte) e principio della non rivalutabilità della stessa".
- «Invito tutti gli associati - ha concluso Zamò - a verificare quanto scritto nel modello Eas inviato all'Agenzia Entrate nel dicembre 2009, al punto 36, dove vengono richiamati i requisiti previsti dall'articolo 148 del Tuir. Le compagnie che non hanno barrato tutte le caselle dalla a) alla f) e che si trovano pertanto con uno statuto carente rispetto a quanto richiesto dalla normativa vigente, farebbero bene ad aggiornare, approvare e registrare un nuovo statuto».

Il mestiere dell'attore, il vero, dove tutto è falso



«È intelligente e ha talento per il teatro. È un teatrante nato». Sono soltanto alcune delle affermazioni più ricorrenti che vengono spesso riportate ai responsabili delle compagnie teatrali da alcuni genitori che premono per far inserire il proprio figlio in uno spettacolo teatrale.

L'intelligenza aiuta e facilita nell'approccio alla pratica teatrale, ma di per sé non è sufficiente e non rappresenta alcuna garanzia di successo. Innanzitutto, non è considerato idoneo all'attività di attore un ragazzo che non sa ascoltare, che si mette in mostra, che non fa tesoro dei consigli, che insomma ha una sorta di irrequietudine che può risultare simpatica, ma non è utile per imparare a recitare.

Il fondamento dell'attività teatrale è rappresentato da fantasia, creatività, capacità di osservazione, semplicità e modestia, pratica di un'attività fisica costante, intonazione della voce, adattamento a tutte le situazioni e capacità di superamento di qualsiasi imprevisto, autonomia nella gestione di se stessi, rispetto dei ruoli, per le cose e gli ambienti, per l'ordine e la puntualità, non ultimo, per le regole.

L'inserimento di nuovi attori in una compagnia tante volte avviene dando per scontato questi aspetti fondamentali, ma non è così che si dovrebbe procedere. Il

responsabile della compagnia ha il dovere di istruire i nuovi arrivati, ma anche di rinfrescare la memoria a chi ha un po' più di esperienza. La compagnia teatrale per poter continuare proficuamente la propria attività deve attenersi a regole precise, le medesime che ad esempio un'azienda produttiva inserisce nel proprio regolamento per la "Certificazione di Qualità". Non è complicato: la disciplina deve costituire il minimo comune denominatore. Si tratta di codificare le procedure che normalmente vengono seguite nel quotidiano di una compagnia teatrale, sulla base di esperienza e intuito. Per esempio, nell'inserimento di nuovi attori, si può pensare a un'istruzione di base che spazi dai comportamenti alla metodica sulla formazione, dalla reciproca conoscenza degli altri attori e di tutte le persone impegnate nella rappresentazione. Se la compagnia ha un proprio direttore di scena, tutto diventa più semplice, perché egli è la figura che meglio conosce le problematiche della gestione e anche la psicologia degli attori. Il direttore di scena non è e non deve coincidere con la figura del regista. I compiti di questi due protagonisti della vita teatrale sono molto diversi.

Una compagnia ben organizzata

dovrebbe disporre di un organigramma che riporti i rispettivi ruoli. Al regista, figura chiave della compagnia teatrale, è demandato il compito della preparazione degli attori, al fine di ottimizzare l'allestimento dello spettacolo. Le risorse a disposizione del regista sono essenzialmente gli attori. Essi devono lavorare in simbiosi tra di loro, complici e solidali, vogliosi di costruire se stessi al fine di realizzare il vero, dove tutto è falso.

Il regista dovrebbe riuscire a individuare persone in grado di lasciarsi guidare nella ricerca della fantasia creativa per "trasportarle" dalla personalità individuale a quella del personaggio interpretato. L'attore diventerà un personaggio "vero" se si abituerà a stimolare fantasia ed emotività. Questo è il metodo Stanislavskij, di cui alcuni attori conoscono bene i principi di base.

Infine, un doppio consiglio utile per imparare a costruire il proprio personaggio, le vie interiori di questa creazione, i modi della sua realizzazione psicologica, gestuale, sonora, scenica: il libro di Konstantin Sergeevič Stanislavskij "Il lavoro dell'attore su stesso" e il "Manuale minimo dell'attore" di Dario Fo. ■

Rosella Liut

La voce e l'attore

Ogni gioco ha le sue regole: nel grande gioco del teatro c'è bisogno di un corpo che si muova e risuoni. La voce è strumento primario della recitazione, e nelle scuole di teatro è dato ampio spazio a questa materia.

Come ottenere il meglio dalla propria voce? Per chi, come noi, fa spesso teatro dialettale, è fondamentale non fare confusione tra la corretta pronuncia e uso della voce. A meno che il copione non imponga diversamente, chi recita in lingua italiana cerca di attenuare per quanto possibile il colore della pronuncia d'origine, correggendo le inflessioni dialettali e soprattutto impegnandosi nei quattro "punti dolenti" della lingua italiana: suono (aperto o chiuso) di e ed o e suono (sordo o sonoro) di s e z. Ma l'attore amatoriale che recita nel proprio dialetto parrebbe assai meno soggetto all'errore di pronuncia, cosa che invece non accade per chi recita in italiano. Nel teatro regionale o dialettale la pronuncia deve essere dialettale! La particolare naturalezza di che si sperimenta quando si recita nel proprio dialetto a volte fa dimenticare all'attore l'importanza di altri aspetti non secondari della questione.

Innanzitutto, il primo dovere di chi parla, soprattutto se da un palcoscenico, è quello di farsi sentire; farsi sentire sempre, in ogni ambiente. Chi recita in dialetto spesso sottovaluta l'importanza di ben "articolare" ovvero formare distintamente le sillabe; la cattiva articolazione è un difetto di cui a volte non si è minimamente coscienti. Eppure, perché la parola sia nitida occorre che sia bene articolata; chi articola bene si fa udire anche se bisbiglia o parla a voce bassissima. Anche una voce troppo debole o tremolante o troppo acuta (difetto quest'ultimo essenzialmente femminile), può essere un importante ostacolo all'espressività. Ma per esprimere grande potenza vocale non è necessario produrre una fuoriuscita esorbitante di fiato; la sonorità della voce infatti è determinata soprattutto dalla pressione che si esercita sull'addome e su tutti i muscoli dell'apparato vocale.

Ogni attore dovrebbe cercare la pratica più corretta e gli esercizi più efficaci per ben articolare e sviluppare la sonorità e la potenza

della voce, oltre che la chiarezza dei suoni, partendo sempre dal proprio naturale. Il pubblico dell'ultima fila lo ringrazierà.

Quando poi ad una nitida (ed esatta) pronuncia si somma la credibilità, ecco nascere quel particolare fascino vocale che cogliamo negli attori più attenti ed abili nell'uso della propria voce. Ad un attore dialettale non è spesso richiesto di raggiungere una completa e perfetta eleganza verbale; tuttavia, e sempre restando fedele al proprio naturale, imparare a modulare la propria voce aumenta le capacità espressive di ciascuno.

Una voce mancante di modulazioni, poco estesa, è una voce monotona, monocorde, insopportabilmente uniforme. Una voce così trasforma il testo più entusiasmante in una scolorita tiritera. Al contrario, una voce troppo artificiosa, tutta alti e bassi enfasi e cantatine va spesso a coprire un vuoto di pensiero e sentimento, una recitazione fredda ed esteriore.

L'attore dialettale può essere tentato di rifugiarsi, recitando, nella particolare modulazione del dialetto in cui si esprime; ma la recitazione o la lettura intonata si perseguono invece evitando cantilene ed enfasi, non colorando troppo o dando cadenze vistose. Meglio un po' di monotonia, purché onesta! Per essere credibili è necessario piuttosto appiattare, togliere ogni andamento cantato o cantilenante e comunicare le intenzioni che stanno dietro un discorso, non le parole. La frase, il pensiero da esprimere troveranno allora con naturalezza pause, ritmo e toni giusti. Qualsiasi sia il dialetto in cui recitiamo. ■

Silvia Corelli



TEATRO E DINTORNI

a cura di Giulio Raffin

Chì che ho sempre trovato di piú bello, a teatro, è il lampadario.

Charles Baudelaire

La vita è 10 successo e il 90 tentativi

Ralph Bear

Sono troppo vecchio per morire giovane, e troppo giovane per crescere.

Marty Feldman

Ricordatevi di essere leali, ma soprattutto di avere le ali, perché la fantasia è molto piú importante della giustizia.

Alessandro Bergonzoni

Che ci vuole a scrivere un libro? Leggerlo è fatica.

Gesualdo Bufalino

Le anime grandi hanno volontà, le anime volgari solo velleità.

Bertolt Brecht

Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi. Navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione... e ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia. È tempo di morire.

Blade Runner

LA POSTA DI "IN SCENA"

Scrivete, scrivete, scrivete

Dubbi, quesiti, osservazioni, punti di vista e tanto altro ancora.

"in scena" è aperto a tutti.

Volete collaborare?

La nostra redazione vi aspetta:

www.fitapordenone.it

info@fitapordenone.it

Siamo a Pordenone,
in viale Trento, 3

Telefono 346-1705638

Dal Lussemburgo per amore del teatro

Il Teatro Miela di Trieste nel giugno scorso ha ospitato una speciale rappresentazione di prosa. La particolarità non era costituita dallo spettacolo in sé, ma dal gruppo teatrale amatoriale che si è esibito nel capoluogo giuliano: "Teatrolingua" di Lussemburgo, 14 attori appartenenti a 11 diverse nazionalità, che hanno approfondito attraverso la recitazione la conoscenza della lingua e della cultura italiana. La loro regista-insegnante, Luisella Suberni Piccoli, triestina di nascita e residente da molti anni in Lussemburgo, ha già messo in scena con la sua compagnia opere di autori diversi, quali per esempio Pirandello, De Filippo, Tofano, Garinei e Giovannini, Ginzburg, riportando sempre un ottimo successo di critica e di pubblico.

Quest'anno si è cimentata nella trasposizione teatrale del romanzo "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo, portandola a Trieste in occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita dell'autore triestino (19 dicembre 1861). Il ruolo di Zeno è stato interpretato da un polacco, Ada da una bella signora bionda estone e Augusta da una simpatica ragazza greca. Gli attori si sono mostrati molto disinvolti, sicuri e padroni della lingua italiana. La platea ha accolto lo spettacolo con grande curiosità e simpatia, senza lesinare gli applausi.

È stato un progetto ambizioso, perché organizzare l'evento non abitando sul posto è stato un po' difficile, ma il Comune di Trieste, "L'Armonia associazione teatro dialettale" e il "Gruppo Teatro Amici di San Giovanni" si sono prodigati in consigli preziosi, sostenendo il gruppo straniero nella fase organizzativa. L'apprezzamento e la partecipazioni sono stati tali che la compagnia lussemburghese ha deciso di affidarsi alla Fita. Inoltre, dopo aver sostenuto un viaggio di 15 ore (tra andata e ritorno) gli attori hanno colto l'occasione per trascorrere qualche giorno a Trieste e visitare la città. Si sono dichiarati molto soddisfatti e colpiti da questa esperienza. Ci siamo lasciati con la certezza di ritrovarci il prossimo anno.

È stata una grande dimostrazione di amore per il teatro e per la cultura in genere. ■

Laura Salvador
Comitato Fita Trieste



AUTUNNO - INVERNO TEATRO

PORDENONE

13ª RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

AUDITORIUM CONCORDIA (ingresso € 3,50)

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2011 alle 16

"IL MORTO PER EQUIVOCO O SIA LA VECCHIA

CORBELLATA" di Giuseppe Spelladi

REGIA DI FERRUCCIO MERISI

COMMEDIA PATRIOTTICA IN VERNACOLO PORDENONESE

"GRUPPO TEATRO PORDENONE LUCIANO ROCCO"

E **"COMPAGNIA PUNTO E ... A CAPO"** DI PORDENONE

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011 alle 16

"QUEL CHE VA DRENTO ... GA DE VIGNIR FORA"

di Agostino Tommasi

REGIA DI JULIAN SGHERLA - COMMEDIA IN TRIESTINO

"COMPAGNIA DEI GIOVANI" DI TRIESTE

DOMENICA 4 DICEMBRE 2011 alle 16

"LA VITA È UN ROMANZO, SIGNORE!" di Edy Tonon

REGIA DI BRUNO CAPPELLETTI - COMMEDIA IN ITALIANO

"COMPAGNIA TEATRALE GRADO TEATRO"

DOMENICA 11 DICEMBRE 2011 alle 16

"DAL MIEDI ... A L'È SIMPRI MASSE DI SPIETÀ"

di Mauro Fontanini

REGIA DI MAURO FONTANINI - COMMEDIA IN FRIULANO

"COMPAGNIA TEATRALE DRIN E DELAIDE" DI RIVIGNANO (UD)

DOMENICA 15 GENNAIO 2012 alle 16

"CHE COS'È L'AMOR?"

Rilettura dal "sogno di una notte di mezza estate" di W. Shakespeare

TRADUZIONE LIBERO ADATTAMENTO E REGIA DI NORINA BENEDETTI

COMMEDIA IN ITALIANO

"COMPAGNIA TEATRALE ESTRAGONE" DI S.VITO AL T. (PN)

DOMENICA 22 GENNAIO 2012 alle 16

"UNA CHEBA DE MATI" di Bruno Cappelletti

REGIA BRUNO CAPPELLETTI - COMMEDIA IN TRIESTINO

"COMPAGNIA TEATRALE EX ALLIEVI DEL TOTI" DI TRIESTE

DOMENICA 29 GENNAIO 2012 alle 16

"COSSA NASSE SOT I CAPUSSI" di Aldo Presot

REGIA DI DANIELE TRAVAIN - COMMEDIA IN VENETO PORDENONESE

"COMPAGNIA TEATRALE CIBÌO" DI CHIONS (PN)

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2012 alle 16

"WWW.MEZZASALMA.IT" di Aldo Cini

REGIA DI FRANCO SEGATTO - COMMEDIA IN ITALIANO

"COMPAGNIA I COMEDIANTI PER SCHERZO" DI S.CASSIANO DI

BRUGNERA (PN)

DOMENICA 19 FEBBRAIO 2012 alle 16

"ARSENICO E VECCHI MERLETTI" di Joseph Kesslerling

REGIA DI FRANCO FERRANTE - COMMEDIA IN ITALIANO

"COMPAGNIA TEATRALE DIETROTEATRO" DI UDINE

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2012 alle 16

"IL VIAGGIO DEL SIGNOR PERRICHON" di Eugène Labiche

REGIA DI ITALO TAVOSCHI - COMMEDIA IN ITALIANO

"COMPAGNIA TEATRALE BARABAN" DI UDINE

DOMENICA 4 MARZO 2012 alle 16

"FOOLS MALEDETTAMENTE SCEMI" di Neil Simon

REGIA DI ANDREA CHIAPPORI - COMMEDIA IN ITALIANO

"COMPAGNIA TEATRALE CANTIERE TEATRO"

DI FIUME VENETO (PN)

DOMENICA 11 MARZO 2012 alle 16

"USGNOT? NO"

REGIA DI VINCENZO SPADAVECCHIA - COMMEDIA IN FRIULANO

"COMPAGNIA TEATRALE IL CANTAGALLO"

DI PAGNACCO (UD)

VII EDIZIONE RASSEGNA TEATRO A TEMA

VENERDI' 23 SETTEMBRE 2011 ore 20.30

"CHI È DI SCENA" del Teatro incontro

REGIA DI MAURIZIO SOLDÀ

"TEATRO INCONTRO" - Trieste

SABATO 24 SETTEMBRE 2011 ore 20.30

"LA VITA È UN ROMANZO, SIGNORE!"

di Edy Tonon - adattamento di B. Cappelletti e T. Svettini

"GRADO TEATRO" - Grado (Go)

REGIA DI BRUNO CAPPELLETTI

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2011 ore 17.00

"PARADISO 3X2" di Fabio Comana

REGIA DI FABIO COMANA

"ETABETA TEATRO" - Pordenone

VENERDI' 30 SETTEMBRE 2011 ore 20.30

"IL LOCANDIERE" di Giorgio Amadeo

REGIA DI GIORGIO AMODEO

C.R.U.T. - Trieste

SABATO 01 OTTOBRE 2011 ore 20.30

"IL MALATO IMMAGINARIO"

liberamente tratto dall'omonima opera di Molière

REGIA DI ALESSIA FRANCESCUTTO

TEATRO ESTRAGONE - San Vito al Tagliamento (Pn)

DOMENICA 02 OTTOBRE 2011 ore 17.00

"SOLLAZZAMENTI IN TEMPO DI PESTE" di Sandro

Rossit - libero adattamento di tre novelle dal Decamerone di G. Boccaccio

REGIA DI SANDRO ROSSIT

"TEATRO INCONTRO" - Trieste

TRIESTE